



Cronache Parrocchiali

PI
ALBESE CON CASSANO



GIUGNO 1962

NUMERO 6

CRONACHE PARROCCHIALI

E' terminato il mese di maggio caratterizzato da una frequenza costante alla funzione serale in onore della Madonna. Questo segno di vita religiosa, se consapevole, è un dato positivo per la parrocchia. Aggiungerò che le manifestazioni di devozione a Maria SS. sono frutto di sacrifici.

Ho benedetto una cappellina nella quale ha trovato dignitosa sistemazione la Madonna chiamiamola, per intenderci, « da funtanelia ». Fui iletto di apprendere dalla viva voce dei partecipanti i motivi dell'amore che il rione ha verso quell'effigie. Mi accennarono ai sacrifici finanziari sostenuti, ma gli ostacoli furono superati dall'affetto portato alla Vergine Madre. Devo proprio lodare quella brava gente e coloro i quali, con gusto veramente notevole, hanno contribuito ad abbellire il paese con questo richiamo di fede.

Incontri: sposi e madri

Per quanto non facile ad entusiasmi ed un po' pignolo devo però, senza reticenze, affermare che le giornate dedicate alle conversazioni su gli importanti problemi che toccano, da vicino, la vita coniugale sono riuscite.

La frequenza superò le mie previsioni ed, in parte mi obbligò, a rivedere, alla luce dei fatti, certe mie impressioni. Voi direte: « Oh, che tipo impressionabile abbiamo come parroco ». E' il timore di rovinare iniziative non solamente utili, ma necessarie.

Si conclusero degnamente e gioiosamente con una conversazione tenuta da una signora, di cui mi sfugge il nome, ma che ringrazio di cuore per il bene che vi ha fatto.

Le Rogazioni

Il 25 aprile ed i tre giorni successivi, almeno per

noi ambrosiani, la prima domenica dopo l'Ascensione sono giorni di straordinarie preghiere (in latino rogare-pregare), che consistono in processioni, tenute possibilmente in aperta campagna, durante le quali si cantano le litanie dei Santi.

La « litania maggiore », quella del 25 aprile, — così detta perchè a Roma può reclamare la priorità cronologica sulle altre — è ricordata per la prima volta da S. Gregorio Magno, ma senza dubbio risale ad epoca più remota; essa venne a prendere il posto di una processione pagana, che, in altri tempi, si faceva in onore di Robigus, il dio della brina.

Le « litanie minori » furono istituite da Mamerto (anno 470) vescovo di Vienna nel Delfinato per i comuni bisogni della sua chiesa; nella liturgia romana furono accolte solo sotto Leone III (785-816). Il giro dei campi in tre giorni consecutivi del mese di maggio era conosciuto tra i riti religiosi dell'antica Roma.

Lo scopo di queste preghiere era di attirare le benedizioni divine nelle messi e negli altri doni della terra.

La pratica primitiva in Gallia comprendeva pure, nei giorni delle Rogazioni, il digiuno, ma questo non fu accettato dalla chiesa di Roma, per la ragione, che il tempo pasquale è tempo di gioia e non vi si deve digiunare.

Vi ho spiegato l'origine delle « litanie » per farvi comprendere il valore di questo rito, nella speranza che, il prossimo anno, siano più numerosi i partecipanti.

Ora vi saluto tutti

il vostro parroco

ORATORIO MASCHILE

LE VACANZE

si avvicinano a grandi passi; e i nostri figlioli li sospirano come il termine della fatica per l'anno scolastico e l'inizio di uno spensierato (speriamo per tutti) periodo di riposo.

Ma per voi, cari genitori, e per noi le vacanze segnano un periodo di giustificate preoccupazioni. Ci assilla infatti il pensiero di tenerli occupati perché l'ozio non diventi anche per loro il padre dei vizi; ci spaventa anche il pensiero dei pericoli di ogni genere in cui possono trovarsi nei loro giochi magari lontani dal nostro sguardo.

Per questo motivo anche quest'anno abbiamo pensato di aiutarvi, cari genitori, prima di tutto cercando di tenere i nostri figlioli il più possibile vicini al Signore; abituandoli ad iniziare la loro giornata con la S. Messa e cercando di rendere loro familiare il pensiero della presenza di Dio. Nel mese di luglio poi pensiamo di impegnarli completamente organizzando come è ormai tradizione, l'oratorio feriale. Con molta probabilità sarà fatto, come l'anno scorso, all'Alpe del Vicerè. Se invece sarà impossibile lasciù, lo organizzeremo nel nostro Oratorio tanto accogliente e così ben attrezzato. Comunque ci riserviamo di farvi sapere quanto prima qualche cosa di ben definito.

Però, cari ragazzi, l'importante per adesso è cercare di finire bene l'anno scolastico; perchè se porterete a casa una pagella che è una... piangella... avrete rovinato le vacanze. A proposito di esami e di pagelle... mi permetto ricordarvi che in queste Domeniche dovete sostenere anche l'esame della dottrina dell'Oratorio. Sotto quindi per avere la soddisfazione di trovare stampato sul bollettino il vostro nome tra quelli dei promossi.

ARTE VARIA

Domenica 20 aprile scorso il nostro palcoscenico ha ospitato... L'ARCA... rivista comico musicale. Il tentativo di... agitare le acque.. come ebbe a dire il nostro Parroco, è stato questa volta delle ragazze dell'Oratorio femminile se pur coadiuvate da alcuni elementi maschili e da una affiatata orchestra nostra condita.. da qualche buon amico di Lecco. In complesso lo spettacolo, se pure senza pretese particolari, lo si può senz'altro considerare ben riuscito grazie anche alla regia del nostro ormai ben noto Tarcisio Frigerio.

Il pubblico veramente strabocchevole, specie alla sera, ha dimostrato il suo entusiasmo con applausi a non finire anche a scena aperta a tutti, orchestra, cantanti e fredduriste.. Il lusinghiero successo e parecchie richieste del pubblico hanno fatto pensare alla opportunità di ripetere lo spettacolo, magari riveduto e possibilmente migliorato, in questo autunno. Auguri!

LA BANDA

Tutti i bandisti sentono il dovere di porgere un sentito grazie al nostro Barbariccia per il brioso articolo sulla Banda comparso sull'ultimo numero di « Fiamma ». Dobbiamo proprio dire che questo Barbariccia la sa proprio lunga. Le cose che ci ha raccontate, davvero che non le sapevamo neppur noi che nella Banda abbiamo le mani in pasta. Ora che sappiamo quali sono i nostri gloriosi natali ed altre tante cose belle ci sentiamo più orgogliosi ed ancora più spronati a far sempre più bene; tanto più che le nostre prestazioni vengono apprezzate un poco ovunque. Di questo passo, bandisti permettendo diventeremo la Banda ufficiale della zona comprendente le città !

LO SPORT

Calcio — Si sa che la stagione estiva, per i dirigenti delle squadre di calcio è riservata per la campagna acquisti. Anche noi siamo in questa situazione; solo che più che di acquisti per noi si tratta di « campagna ricuperi ». Sembra infatti che alcuni nostri buoni elementi si siano decisi a ritornare a casa; visto che il... « grazie »... delle altre società vale quanto il nostro.

In più naturalmente c'è la soddisfazione di giocare per i colori di casa nostra. Motivo questo che ci pare essere importantissimo anzi determinante perchè il calcio albesino, dopo le amare delusioni dei recenti anni trascorsi, possa ritrovare lo splendore dei suoi primi anni di attività.

Ciclismo — Organizzato dal Circolo Giovanile « VIRTUS » in collaborazione con la Ciclistica Erbese e con un gruppo di sportivi albesini non prevenuti... è in fase di preparazione per Domenica 1 luglio prossimo una corsa ciclistica per Dilettanti su percorso e circuito nelle adiacenze di Albesine che si ripromette molto interessante.

Ci riserviamo di pubblicare prossimamente i dettagli della corsa mentre fin d'ora facciamo gli auguri migliori ai nostri campioncini...

Però, concludo io, vi pare proprio una bella cosa che fra tante cose al mondo che ci dividono ci si debba mettere anche lo Sport ad Albesine?... A buon intenditor...

Ma credo che almeno tutti indistintamente siamo d'accordo nel porgere i nostri più fervidi auguri al nostro Magni per un completo ristabilimento dai suoi disturbi alla vigilia di prendere parte al giro della Svizzera e soprattutto a quello di Francia.

In bocca al lupo, Oreste!...

Un saluto a tutti
Don Ugo

IL NOSTRO RITRATTO

Scartabellando di qua e di là mi è capitato fra mano un libretto (Segreto di Assisi, Maria Sticco, Vita e Pensiero 1950) dove ho trovato qualche cosa che fa al caso degli albesino-cassanesi.



Quando c'era la guerra, un certo paese era stato liberato dagli inglesi i quali avevano con loro il proprio sacerdote protestante che, come sapete, essi chiamano « pastore ». Quel paese, intendiamoci, non era né Albese né Cassano perchè qui gli inglesi non sono venuti.

Fatto è che questo «pastore» frequentava la chiesa che c'era, cioè quella cattolica del luogo ed era spinto dal contegno di quella gente a fare delle osservazioni che scriveva su un taccuino. Partito lui con le sue truppe, il taccuino fu ritrovato e tradotto.

Ecco qualcuna di queste annotazioni :



« Oggi, domenica, ho assistito al Servizio divino (cioè alla S. Messa). Il parroco mi ha detto che sarebbe cominciato alle sette, ma a quell'ora ho trovato solo poche donne.

Ignorano la puntualità questi italiani. A poco a poco la chiesa si è riempita prima di donne e ragazzi, poi di uomini, che sono entrati quando il parroco saliva all'altare, e si sono assiepati in una cappella laterale. Molti anche in fondo, vicino alla porta. Ma che contegno sconveniente! Chi parlava col vicino, chi si voltava indietro, chi guardava di qua e di là restando comodamente seduto, chi sbadigliava, chi aveva l'aria di pensare ai casi suoi.

I giovanotti sbirciavano le ragazze, le ragazze guardavano i giovanotti con la coda dell'occhio, le donne parlottavano, qualche bambino frignava, zittito dalla mamma che per chetarlo faceva più chissà di lui, qualche vecchietta sonnecchiava con la corona in mano, un cane passeggiava, scondinzolando fra la balaustra e le panche, e ce n'è voluto prima che si decidessero a farlo uscire. (**Beh, questa del cane, qui, nella nostra chiesa, non succede.**) Durante la spiegazione del Vangelo, i colpi di tosse, le soffiate di naso, gli starnuti coprivano spesso la voce del predicatore, ed il brusio diffuso e i visi distratti davano a capire che pochissimi ascoltavano davvero le sue parole. Io guardavo con profonda compiacenza cinque soldati nostri (**inglesi**), in ginocchio davanti all'altare, busto eretto, occhi al Crocifisso, biondi come arcangeli: ah, essi credono! Ma questi italiani vanno alla Messa come a un convegno domenicale, tutti ripuliti, ambiziosi di farsi vedere, contenti di ritrovarsi. Pregano in latino, ma storpiano le parole; cantano, ma stonano maledettamente; stanno in chiesa come a casa loro.

Ho fatto rispettosamente, ma francamente le mie rimostranze al parroco: « Vi compiango, Reveren-

do. Avete un gregge senza fede a giudicare dal suo contegno ». E lui sospirando: « Sono maleducati, ma semplici. Non giudicatevi dall'apparenza. In fondo credono ».

Oh, molto in fondo. E poi... credono per tradizione, per abitudine, o per convinzione? ».

Sentite: se questo non è il nostro ritratto, non saprei dove trovarne un altro più somigliante.



Continua il taccuino :

« Con una natura meravigliosamente ridente come quella che li circonda, gli italiani non amano la natura. Non ho mai visto uno, uno solo, di questi campagnoli guardare il tramonto (e se ne vedono di bellissimi sulle montagne che inquadrono il villaggio), né l'aurora, né il cielo stellato.

Gli apprezzamenti sul tempo sono sempre in relazione all'agricoltura. È una bella giornata? Sospirano. Ci vorrebbe la pioggia! Si profilano in cielo nuvoloni grigi? Brontolano: ci vorrebbe il sole. Piace? Pensano all'orto che ne gode. Nevica? Pensano al grano che crescerà. Non si curano di coltivare i fiori (e ne avrebbero a bizzeffe)... Non amano la natura come noi ».



Ma se nel ritratto ci sono le ombre, ci sono pure le luci. Eccole, alla data del 15 agosto, Assunzione di M. V. in Cielo :

« Oggi, festa della Vergine, la chiesa era gremita come nelle domeniche e anche di più. Interessante la devozione mariana di questa gente. Secondo me, si ricollega all'esigenza estetica degli italiani, per cui non possono fare a meno di luce, di fiori, d'incenso, di paramenti pomposi, di bellezza nel loro culto. Sempre bella e quasi sempre giovane raffigurano la Madonna... Molte persone alla Sacra Messa, molti uomini (**come ad Albese...?**). E in quel momento stavano raccolti; e anche dopo rimanevano finalmente composti, quasi immobili. (Non possono star fermi gli italiani).

Per la prima volta hanno cantato benino. C'era un gruppo di ragazze che trascinava la massa, e tutti insieme, fusi in una voce sola piena e potente, prolongavano le note del coro oltre misura, ma in quel prolungamento si sentiva un abbandono illimitato, una solennità di organo. Finalmente ho percepito una nota religiosa in questo popolo, finalmente la sua preghiera era d'accordo con il paesaggio e con l'ora: un tramonto meraviglioso! Un'ostia di fuoco calante sui monti, curvi in purezza di adorazione ».



« Visitando con un giovanetto del paese il cimitero.., nella cappella che serve pure da deposito mortuario, sorge una statua in cartapesta di S. Michele arcangelo di cui la popolazione è devotissima. « Ma perchè? » domando io.

Perchè combatte i demoni nell'ora dell'agonia e libera le anime purganti ».

« Ci credete proprio al purgatorio? » (**ricordate che ci chiede così è protestante**). Il mio giovane ami-

co mi guarda serio serio: « E un dogma. Noi pregiamo per i nostri morti e i nostri morti per noi ». E mi recita una filastrocca che poi ho voluto mi dettasse, perchè è documento folcloristico tipico della pietà italiana (**e grazie a Dio, nel dialetto, di quella brianzola**):

Dio vi salvi anime sante,
Dio vi salvi tutte quante.
Voi siete state come noi,
Noi saremo come voi.
Pregate Gesù per noi,
Noi si pregherà per voi.
Il Signore vi dia pace e riposo,
Il Santo paradiso a voi e a noi.

Non so trattenermi dal dire: « Sempre utilitaristi voi italiani. **Do ut des** ». « Oh, mi replica sdegnato, quando ci si vuol bene ci si aiuta di qua e di là ». « Insomma, dico io, o con gli angeli, o con i santi, o con le anime del purgatorio, un po' pregando, un po' bestemmiando siete sempre in commercio con l'al di là ».

« Perchè crediamo » mi risponde convinto.



« Con lo stesso giovanetto il « pastore » va a trovare una giovane paralitica: Aiutandomi con i gesti, domando a Stella se fa qualche cura per guarire. Mi risponde che è stata due volte a Lourdes e una a Loreto.

« Senza risultato? » dico io, sorridendo maliziosamente. Oh, sì!, mi risponde, sono tornata tanto tranquilla, tanto rassegnata. Ho capito la volontà di Dio.



Il diario del « pastore » termina così: « ...mi sono sorpreso a fissare una Madonna che stringe Gesù Bambino al cuore, guancia contro guancia. La chiamano la Madonna del Buon Consiglio (**lui, protettante, così contrario da principio alle « immagini e immaginette »**). Anche la sconfinata fiducia nella Provvidenza di quest'umile gente mi commuove. Male! Qui se non fuggo mi faccio cattolico. Ma se un giorno mi facesse, non vorrei essere cattolico al modo degli italiani ».

E ciò per i difettacci che il nostro ritratto mette in visita.

Affrettiamoci a fare una fotografia più bella più rispondente alla nostra fede, almeno noi di qui
BARBARICCIA

A N A G R A F E



BATTESIMI: Molteni Raffaella di Emilio e Poletti Carla; Poletti Cinzia Luisa di Battista e Zappà Piera; Frigerio Daniele Maria di Luigi e Luisetti Teresina; Ferrari Adriano Marco di Mario e Usai Maria; Tanzi Sonia Ambrogina di Francesco e Frigerio Silvia.



MATRIMONI: Consonni Renato con Gaffuri Marcellina; Gatti Giuseppe con Trezzi Lea; Zanon Gino con Agliati Anna; Brunati Egidio con Molteni Rosa.



MORTI: Parravicini Luigi di anni 81; Poletti Battista Antonio di anni 66; Bonfanti Angela di anni 82.

O F F E R T E

N.N. in occ. matrimonio 4000; N.N. in occ. batt. 2000; N.N. in occ. batt. 5000; N.N. in occ. batt. 2000; Tanzi Francesco in occ. batt. 3000; N.N. in occ. batt. 2000; operaie ditta Cattaneo 5200.